

L'UOMO CHE VERRÀ

Regia: Giorgio Diritti

Anno: 2009

Genere: drammatico



L'argomento

Siamo verso la fine del 1943, sull'Appennino emiliano, nella zona di Monte Sole, non lontano da Bologna. Il film racconta la storia di una numerosa **famiglia contadina** che vive in un vecchio casolare e conduce una modesta vita di fatica, scandita dai ritmi del duro lavoro della terra a mezzadria in un'area boscosa che offre magri raccolti. Le vicende sono filtrate dallo sguardo dolce, triste e profondo di **Martina** (Greta Zuccheri Montanari), una bambina di otto anni che dopo la morte di un fratellino avvenuta qualche anno prima non ha più parlato. Le vicende della piccola comunità di cui fanno parte Martina e la sua famiglia si intrecciano a quelle della grande storia, nel contesto dell'occupazione tedesca e delle azioni di focolai di resistenza partigiana (la Brigata Stella Rossa) che tentano di contrastarla con episodi di guerriglia.

La madre di Martina, Lena (Maya Sansa) rimane di nuovo incinta e la bambina segue la gravidanza con apprensione. Lena dà alla luce un maschietto nella notte tra il 28 e il 29 settembre del 1944. Allo spuntare del giorno i tedeschi scatenano in tutta la zona il feroce rastrellamento che prenderà il nome di **strage di Marzabotto**. Radunano vecchi, donne e bambini nei borghi, sulle aie dei casolari, nelle chiese e aprono il fuoco sulla gente inerme. Dopo aver cercato di fuggire, anche Martina viene catturata e condivide il destino di una folla di persone in preda al terrore che viene brutalmente rinchiusa in una chiesa. I tedeschi lanciano dalle finestre delle granate e fanno una strage. Martina miracolosamente scappa alla morte, sopravvivendo all'eccidio. Una volta tornata a casa, non trova più i familiari ma rintraccia la cesta in cui è adagiato il fratellino appena nato. Con lui si rifugia in canonica. Quando i tedeschi si allontanano, fa infine ritorno nel casolare deserto insieme al bambino. Gli canta una ninna nanna, riacquistando l'uso della parola.

Il significato e il linguaggio

Il film, nella versione originale in dialetto bolognese con sottotitoli in italiano, è una testimonianza di grande valore morale e descrive con realismo la vita contadina di dura fatica quotidiana e umiltà. L'irruzione della guerra e della grande storia in questo mondo è vista dal basso, dalla prospettiva di chi subisce la storia e della storia è vittima inerme. La strage di Marzabotto fu uno degli episodi più feroci e cruenti messi in atto dai comandi tedeschi e causò la morte di **770 persone**, per lo più donne, bambini e anziani. Per l'alto valore dell'opera il film ha ottenuto il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività culturali e della RAI, ed è stato insignito di numerosi premi e riconoscimenti. Il regista bolognese **Giorgio Diritti** (1959) si era già fatto notare con un film originale e anch'esso assai premiato, l'opera prima *Il vento fa il suo giro* (2005).